

La mostra | Nelle rinnovate sale vedute panoramiche della città a cura di Domizio Cattoi e Lorenza Liandru

La Trento mai vista al Diocesano

Dal XVI al XX secolo
un viaggio nel tempo
e nello spazio
a palazzo Pretorio

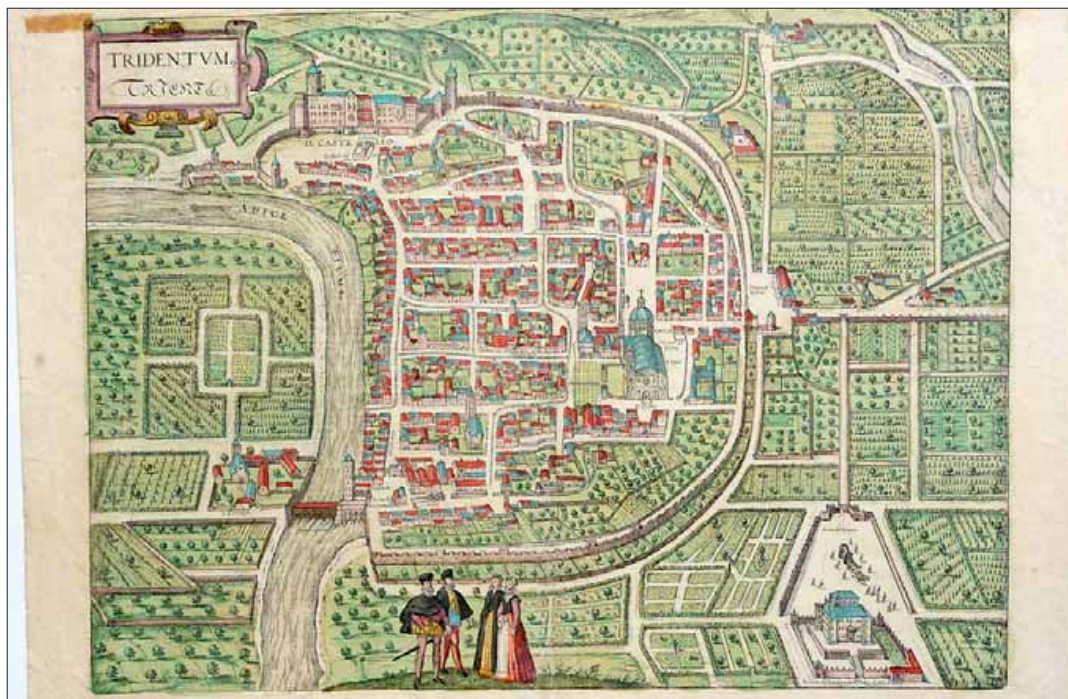
PATRIZIA NICCOLINI

Trento come non l'avete mai vista. Tra bianco-nero e colore, dai dipinti alle stampe, e alle fotografie. Da una gigantografia del 1562, che riproduce la più antica pianta prospettica di Trento, alle vedute panoramiche tra 700 e 800 della città, agli scatti che ritraggono vie e piazze. E poi il ponte di San Lorenzo dopo l'incursione aerea del 2 settembre 1943, la chiesa di Santa Maria Maggiore, diventata deposito di indumenti e oggetti trovati tra le macerie, la ricostruzione.

Dal Concilio Vaticano II alla Seconda guerra mondiale, il volto della città e la trasformazione del tessuto urbano è documentata con materiale, in parte inedito, mostrando anche quello che non esiste più: una piazza Duomo in cui lo spazio pubblico era separato dal sagrato da un canale, poi coperto.

L'immagine di Trento dal XVI al XX secolo è un viaggio nel tempo e nello spazio dalla seconda metà dell'800 al 1945 che si può ora compiere visitando le tre sale a piano terra di palazzo Pretorio, sede del Museo Diocesano Tridentino, ampliate e rinnovate nell'allestimento, e inaugurate con l'inedita sezione espositiva iconografica dedicata al capoluogo in piazza Duomo, all'aperto, dal direttore **Michele Andreus**, alla prima uscita pubblica da quando gli è stato affidato l'incarico lo scorso ottobre, e dai curatori **Domizio Cattoi** e **Lorenza Liandru**, al suo ultimo giorno di lavoro al Museo (ma la collaborazione proseguirà; al suo posto la dottoressa **Margherita Secchi**, ndr). Erano presenti il Vescovo **Lauro Tisi**, il delegato all'Area cultura don **Andrea Decarli**, il colonnello **Matteo Ederle**, comandante provinciale dei Carabinieri, il Generale **Marco Lorenzoni**, Comandante della Legione Trentino Alto-Adige, il questore **Alberto Francini**, il presidente del Consiglio comunale **Paolo Piccoli** e molti cittadini e cittadine.

«L'arte porta a interrogarsi sulla vita ed è un formidabile strumento di dialogo - ha det-



Franz Hogenbergh Pianta prospettica di Trento 1588 acquaforte dipinta, opera presente alla mostra al Museo Diocesano

to monsignor **Lauro Tisi** - con questa mostra rivisitiamo la nostra storia, e vorrei fosse occasione per riannodare relazioni, terreno di vita». Auspicio condiviso dall'assessora **Maria Chiara Franzoia** e da **Giorgio Fracalossi**, presidente di Cassa di Trento che ha contribuito, insieme alla Provincia autonoma di Trento, all'apertura dei nuovi spazi espositivi. Dalla piazza ci si è poi spostati all'interno per scoprire le sale, valorizzate dal nuovo impianto di illuminazione che consente non solo risparmio energetico ma anche una miglior fruibilità artistica delle opere, esposte in ordine cronologico e illustrate da Cattoi e Liandru prima di entrare.

La gigantografia di Trento, opera di **Giovanni Andrea Vavassore**, detto **Guadagnino**, basata su precise rilevazioni topografiche, è "La città agli occhi di un uomo del XVI secolo" e accoglie visitatori e visitatrici nella prima sala insieme ad alcune stampe e dipinti dei secoli XVI-XVIII: edita a Venezia nel 1562 e ristampata l'anno successivo con dedica a Pio IV, è composta di sei fogli incollati lungo i margini, e divenne l'archetipo per le piante della città prodotte fino a inizio 700. Nella seconda sala si trovano rappresentazioni dello spazio urbano tra Sette e Ottocento che proiettano lo skyline della città sullo sfondo delle montagne.

Veniva così presentato ai viaggiatori che si muovevano lun-

go le rotte del Grand Tour quanto di bello e significativo c'era a Trento, mettendo in risalto anche l'ambiente naturale in cui è posta la città con un pannello riportante i nomi delle cime che si osservano dal centro urbano.

Infine, gli scatti presenti nella terza sala appartengono al Fondo fotografico storico del Diocesano e vengono esposti per la prima volta: il percorso inizia con alcune vedute di **Giovanni Battista Unterweger** che mostrano il volto della città dopo i due principali inter-

venti urbanistici del XIX secolo: lo spostamento del corso del fiume Adige, rettificato tra il 1854 e il 1858 per consentire la costruzione della ferrovia, e la progressiva demolizione delle mura medievali (1852-1889).

L'apertura di queste sale mette a disposizione della comunità trentina e dei turisti un importante patrimonio d'arte e cultura, un luogo dove scoprire e approfondire la storia di Trento, l'evoluzione del tessuto urbano, gli episodi salienti della sua storia recente.